

TEATRO STUDIO

L'appuntamento non ha tradito le attese

Manzotti e Molin L'estasi in canto

Non ha tradito le aspettative "Farinelli estasi in Canto", evento culturale di musica, danza e canto, offerto dalla rassegna Vetrina Danza, andato in scena l'altra sera, per il maltempo, al Teatro Studio, anziché agli Olivetani. Il disagio dovuto al repentino cambio di sede, trapelato solo da qualche piccolo assentamento tecnico, non ha sminuito l'alta qualità dello spettacolo, il cui successo è stato decretato, con decisione, dal foltissimo pubblico, che gli ha tributato lunghi applausi, sfociati addirittura in una sentita ovazione. Le ideatrici del progetto interdisciplinare, la coreografa Anna Cuocolo e la sovrintendente ai beni artistici di Caserta e Benevento, Vega de Martini, creano un complesso percorso estetico che ricostruisce, sulla traccia di emozioni e sentimenti, una delle più straordinarie figure della storia del canto e della musica: Carlo Broschi detto il Farinelli, affascinante ed androgino cantore evirato del '700, da un lato artista di successo, capace di calcare, prima, i più importanti teatri d'Europa, per poi approdare alla corte di Filippo V in Spagna, come organizzatore di feste e spettacoli teatrali, dall'altro, essere intimamente sofferente, mutilato da una castrazione che non lo fa più essere né uomo né donna, che sublima le sue pulsioni più che umane nella sfrenata spettacolarizzazione del teatro barocco. Nella sobrietà della scena (curata da Salvatore Michelino dell'Accademia di Belle Arti di Napoli), lasciata a quinte nere e al semplice

arredo di un unico divano, si stagliano le figure elegantemente vestite (da Alberto Spiazzi) di danzatori e cantanti, che alternandosi sul palco, evocano atmosfere ricollegabili al gusto barocco spagnolo e napoletano: Stefania Ballone, Cristiano Colangelo, Danilo Palmieri della compagnia Art&Scena, il mezzo soprano Lucia Cossu e il soprano Valentina Rossi. Musiche dal vivo del XVIII secolo (Haendel, Hasse, Pergolesi, Broschi, Marais), eseguite dalla clavicembalista Cipriana Smarandescu, si mescolano ai canti popolari della scurissima voce naturale di Tiziana D'Angelo, in alternanza con quelle registrate tratte dalla *Passio et Resurrectio* di Sergio Rendine. Riferimenti continui alla "Passione", calvario quotidiano condiviso da Farinelli, mutilato nel corpo e nell'anima, e ai segni del suo non essere né uomo né donna, sui corpi seminudi dei ballerini, uomini vestiti da ampie gonne femminee. Vere e proprie stelle della serata i due straordinari interpreti di Farinelli: il soprano Angelo Manzotti, volto pallido come in un ritratto del '700, voce incredibile per estensione, colore, agilità e lunghi fiati, capace di farci comprendere la magia che incantava il pubblico di fronte al fenomeno dei castrati; il danzatore Alessandro Molin, sempre ineccepibile nonostante l'angusto spazio concessogli dal piccolo palco, presenza scenica potente, intensità espressiva, movenze sinuose ed una tecnica perfettamente sicura.

Cristina Targa